

di Paola Farina

■ E' finalmente tornata serena e vive la sua meritata seconda possibilità, la libertà di decidere per sé. Ha vissuto anni drammatici, vittima del suo compagno, ed è riuscita a riscattarsi grazie alla sua forza di volontà e alla sua determinazione. La storia di Maria (nome di fantasia), 40 anni, è una storia di speranza, che può diventare da esempio per altre donne nella sua stessa condizione. Maria ha 40 anni. Alle spalle ha una relazione violenta ed un figlio di 10 anni. Dopo un primo periodo di serenità insieme al compagno e la nascita del figlio, si trova a subire per anni maltrattamenti psicologici e violenza economica da parte del compagno. Ha una famiglia d'origine lontana sulla quale, per ragioni geografiche, non può far affidamento, ed un uomo che per anni la obbliga a lavorare nella ditta gestita da lui, spesso su turni massacranti che non le permettono di passare del tempo col figlio, e addirittura senza un'adeguata remunerazione economica. Si trova presto ad essere sminuita sul lavoro e calpestata in casa sua. Nessun conforto, nessuna dolcezza, solo durissimi insulti: "Non sai lavorare", "Non sai cucinare", "Non vali niente", "Devi ringraziare me per quello che hai, altrimenti non avresti niente", "Non sei niente". Poi un controllo eccessivo dei suoi movimenti e delle sue uscite, e l'impossibilità di scegliere, in qualsiasi campo. Questi i maltrattamenti psicologici giornalieri svilenti che è stata costretta a subire per lungo



I volontari di White Mathilda, che si occupano di sostenere le donne che sono vittime di maltrattamenti da parte dei loro uomini

Maria ricomincia così

tempo. Questi gli atteggiamenti, che piano piano scavano un solco nell'anima di Maria. Per molto tempo, la donna crede di meritare gli insulti e i maltrattamenti e di non essere in grado di ambire a nulla di più di ciò che ha davanti agli occhi: un compagno violento. Ma lei è forte, più di quello che pensa. Non si arrende e spera che,

in fondo, possa esserci di più per lei e per suo figlio, più delle poche briciole lasciate dal compagno. Così, con l'aiuto di una fidata amica, che più avanti riconoscerà essere come una sorella, riesce a recarsi al Centro Antiviolenza più vicino, quello di White Mathilda e a raccontarsi. Lì, grazie all'intervento delle psicologhe e delle le-

«
Ha subito violenza psicologica, costretta a lavorare con turni massacranti. Si è liberata grazie a un'amica

gali, riacquista la stima di sé ed intraprende i passi necessari a riacquistare la sua indipendenza fisica, psicologica e, non meno importante in queste situazioni, economica. L'uomo viene denunciato ed è attualmente sotto processo. Intanto Maria, grazie ad azioni legali mirate (tutte patrociniate gratuitamente a spese dello Stato), riesce a recuperare gli stipendi arretrati che vanta dalla ditta del compagno e che le permettono di comprare un'auto usata e quindi di cercare un nuovo lavoro ed un appartamento in affitto. Esce di casa insieme al figlio (le cui visite del padre, nel frattempo, vengono regolamentate dal Tribunale) e inizia la sua nuova vita. Non senza fatica, ma con grande ambizione ed un pizzico di caparbia, dimostrando di valere molto più di quel che lei stessa è arrivata a pensare, erroneamente, a causa degli abusi e delle violenze subite. Maria ora è serena e libera di decidere per sé. ■

DESIO

SABATO 19 DICEMBRE 2020